

# Il Libro di Daniele - Numero Quaranta

*Paolo*

Jeff Pippenger

2024-01-04

Daniele capitolo uno, quando viene sovrapposto a Daniele capitolo quattro, rappresenta la storia del primo e del secondo angelo, dal 1798 al 1844. In quella storia il libro di Daniele fu dissuggellato, e la parte che fu dissuggellata furono i capitoli sette, otto e nove. «Precetto dopo precetto», i capitoli uno, quattro e poi dal sette al nove illustrano la storia del movimento millerita del primo angelo.

In quella storia (dal 1798 al 1844), le verità fondamentali dell'Avventismo furono stabilite, e tali verità furono infine rappresentate sulla carta pionieristica del 1843. L'immagine di Nabucodonosor di Daniele capitolo due è sulla carta. Le visioni di Daniele sette e otto sono sulla carta. «Il continuo» del capitolo otto vi è rappresentato, così come i «sette tempi» di Levitico ventisei. I tre Guai dell'Islam, come rappresentati in Apocalisse capitolo nove, vi si trovano. Dio preavvertì ripetutamente che quelle verità fondamentali sarebbero state attaccate.

«Coloro che stanno come sentinelle di Dio sulle mura di Sion siano uomini capaci di scorgere i pericoli prima del popolo,—uomini che sappiano distinguere tra la verità e l'errore, la giustizia e l'ingiustizia.

«L'avvertimento è giunto: non si deve permettere che entri alcunché che turbi il fondamento della fede sul quale abbiamo edificato fin da quando il messaggio giunse nel 1842, 1843 e 1844. Io ero in questo messaggio, e da allora sono rimasta dinanzi al mondo, fedele alla luce che Dio ci ha dato. Non intendiamo togliere i nostri piedi dalla piattaforma sulla quale furono posti mentre, giorno dopo giorno, cercavamo il Signore con fervente preghiera, cercando luce. Pensate forse che io possa rinunciare alla luce che Dio mi ha dato? Essa dev'essere come la Roccia dei secoli. Mi ha guidata da quando mi fu data». Review and Herald, 14 aprile 1903.

L'opera dell'uomo con la spazzola della polvere, che deve essere compiuta con la partecipazione del popolo di Dio degli ultimi giorni, è anch'essa rappresentata da Isaia, quando egli identifica il popolo degli ultimi giorni e l'opera che esso è chiamato a compiere, poiché i fondamenti erano destinati a essere sepolti dall'errore prima che gli ultimi giorni giungessero.

I tuoi ricostruiranno le antiche rovine; tu rialzerai le fondamenta di molte generazioni; e sarai chiamato: Riparatore delle brecce, Restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese. Isaia 58:12.

Le «antiche rovine» si riferiscono alle verità dottrinali associate ai due poteri desolatori del paganesimo e del papismo. Il fatto che i due poteri desolatori del paganesimo siano seguiti dal papismo è ciò che William Miller utilizzò come quadro di riferimento per ogni profezia che presentò.

Essi ricostruiranno le antiche rovine, rialzeranno i luoghi desolati d'un tempo e restaureranno le città devastate, le desolazioni di molte generazioni. Isaia 61:4.

La struttura della profezia che è rappresentata come il quadro portante, è la storia e la relazione di quelle due potenze. Restaurare «i sentieri in cui abitare» è la restaurazione del quadro portante di Miller, che fu rappresentata nel suo sogno dall'opera dell'uomo con la spazzola per la polvere. Isaia usò l'illustrazione della storia di Esdra e di coloro che tornarono da Babilonia e ripararono Gerusalemme, per identificare la restaurazione delle antiche desolazioni.

Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi siamo stati grandemente colpevoli; e per le nostre iniquità noi, i nostri re e i nostri sacerdoti siamo stati dati in mano ai re di quei paesi, alla spada, alla cattività, al saccheggio e alla confusione del volto, come avviene oggi. Ma ora, per un breve momento, ci è stata usata grazia dal Signore, il nostro Dio, lasciandoci un residuo scampato e dandoci un piolo nel suo luogo santo, affinché il nostro Dio illumini i nostri occhi e ci conceda un po' di ristoro nella nostra schiavitù. Poiché noi eravamo schiavi; tuttavia il nostro Dio non ci ha abbandonati nella nostra schiavitù, ma ha esteso su di noi la sua misericordia davanti ai re di Persia, per darci un ristoro, per rialzare la casa del nostro Dio, per restaurarne le rovine e per darci un muro in Giuda e in Gerusalemme. Esdra 9:7-9.

Esdra e coloro che ripararono Gerusalemme rappresentano il «rimanente», che sono i restauratori dei sentieri in cui abitare, ed essi sono coloro che compiono l'opera nel contesto della preghiera di Levitico ventisei, alla quale Esdra fa riferimento dicendo che «dai giorni dei nostri padri fino a questo giorno siamo stati in una grande colpa; e per le nostre iniquità noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani dei re di quei paesi, alla spada, alla cattività, al saccheggio e alla confusione del volto». Il «giorno» al quale egli si riferisce è il «giorno» in cui il «rimanente» degli ultimi giorni restaura i sentieri in cui abitare.

Il rimanente di Esdra è costituito dai due testimoni che risuscitano alla fine di tre giorni e mezzo e adempiono la preghiera di Levitico ventisei, come illustrato da Daniele nel capitolo nove. Quando Esdra e i suoi collaboratori tornarono dall'esilio e ricostruirono Gerusalemme, essi prefigurarono l'opera di restaurazione dei gioielli di Miller, che è l'opera di restaurazione delle verità fondamentali di Miller. Per questa ragione, comprendere l'impianto dell'opera di Miller è essenziale.

«Gli apostoli edificarono sopra un saldo fondamento, cioè la Rocca dei secoli. A questo fondamento portarono le pietre che estraevano dal mondo. Non senza ostacoli lavorarono i costruttori. La loro opera fu resa estremamente difficile dall'opposizione dei nemici di Cristo. Dovettero lottare contro il bigottismo, il pregiudizio e l'odio di coloro che costruivano sopra un falso fondamento. Molti di quelli che operavano come costruttori della chiesa potevano essere paragonati ai costruttori del muro ai giorni di Neemia, dei quali è scritto: “Quelli che costruivano sulle mura, e quelli che portavano i pesi, con quelli che caricavano, ciascuno con una mano lavorava all'opera e con l'altra teneva un'arma”. Neemia 4:17.» Acts of the Apostles, 596.

In entrambi i passi di Isaia, l'opera consiste nel rialzare le fondamenta e le desolazioni di molte generazioni. Isaia identifica un'opera spirituale che era illustrata dall'opera letterale. Le

fondamenta dovevano essere custodite, ma invece furono infine totalmente ricoperte da un falso fondamento di gemme contraffatte. Coloro che Isaia identifica stanno restaurando le verità fondamentali dei Milleriti, non mattoni e pietre letterali. Il simbolo di tali verità è la struttura di Miller dei due poteri desolanti che calpestarono il santuario e l'esercito per "sette tempi".

Quell'opera di restaurazione è rappresentata come l'innalzare "le fondamenta" e "le desolazioni di molte generazioni", e rappresenta l'opera profetica di restaurare le verità fondamentali mediante la metodologia che reca linea profetica su linea profetica, qui un poco e là un poco. L'opera di ristabilire le fondamenta e le desolazioni è l'opera di presentare e difendere le verità originali rappresentate nelle carte pionieristiche del 1843 e del 1850, che sono le due tavole di Habacuc capitolo due. E l'opera è compiuta con la metodologia della pioggia dell'ultima stagione di "linea su linea". È l'opera di ritornare ai sentieri antichi di Geremia nella controversia con coloro che desiderano sostenere un fondamento contraffatto, come rappresentato dai falsi gioielli del sogno di Miller.

«Il nemico cerca di distogliere le menti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle dall'opera di preparare un popolo a rimanere saldo in questi ultimi giorni. Le sue sofisticherie sono concepite per allontanare le menti dai pericoli e dai doveri dell'ora presente. Essi considerano come nulla la luce che Cristo venne dal cielo a dare a Giovanni per il Suo popolo. Insegnano che le scene che stanno proprio dinanzi a noi non sono di sufficiente importanza da richiedere un'attenzione particolare. Rendono inefficace la verità di origine celeste e privano il popolo di Dio della sua esperienza passata, dando loro invece una falsa scienza.

«Così dice il Signore: "Fermatevi sulle vie, e guardate, e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa"». Geremia 6:16.

«Nessuno cerchi di strappare via i fondamenti della nostra fede — i fondamenti che furono posti all'inizio della nostra opera mediante lo studio della Parola accompagnato dalla preghiera e mediante la rivelazione. Su questi fondamenti abbiamo edificato negli ultimi cinquant'anni. Gli uomini possono supporre di aver trovato una nuova via e di poter porre un fondamento più saldo di quello che è stato posto. Ma questo è un grande inganno. Nessuno può porre altro fondamento oltre a quello che è stato posto.

«In passato molti hanno intrapreso l'edificazione di una nuova fede, l'istituzione di nuovi principi. Ma per quanto tempo rimase in piedi la loro costruzione? Ben presto crollò, poiché non era fondata sulla Roccia. »

«Non dovettero i primi discepoli confrontarsi con le parole degli uomini? Non dovettero forse ascoltare false teorie e poi, fatto tutto, restare saldi, dicendo: "Nessuno può porre altro fondamento oltre quello che è già posto"? 1 Corinthians 3:11.

«Noi dunque dobbiamo conservare fermo fino alla fine il principio della nostra fiducia. Parole di potenza sono state inviate da Dio e da Cristo a questo popolo, traendolo fuori dal mondo, punto per punto, nella chiara luce della verità presente. Con labbra toccate dal fuoco santo, i servi di Dio hanno proclamato il messaggio. La parola divina ha posto il suo suggello sulla genuinità della verità proclamata». Testimonianze, volume 8, 296, 297.

L'«opera di preparare un popolo per sussistere negli ultimi giorni» è l'opera associata alle due profezie di Ezechiele nel capitolo trentasette. Un messaggio è proclamato dalla voce d'Isaia nel deserto, e il primo messaggio di Ezechiele riunisce coloro che sono stati morti nella strada della città di Sodoma ed Egitto per tre giorni e mezzo. Essi riconoscono allora di essere stati nel tempo dell'indugio di Matteo, nella parabola delle dieci vergini. Odoni poi l'appello rivolto a Geremia di separare il prezioso dal vile, se desiderano ritornare. Riconoscono anche la preghiera di Daniele nel capitolo nove come verità presente. Perciò, se e quando scelgono di ritornare accettando e adempiendo le condizioni del Vangelo, allora ricevono il secondo messaggio di Ezechiele e si levano in piedi come un potente esercito.

L'«opera di preparare un popolo per stare in piedi negli ultimi giorni» si compie mediante la metodologia della pioggia dell'ultima stagione del «linea dopo linea». Tale opera implica un'opera di restaurazione delle verità millerite rappresentate sulle carte pionieristiche del 1843 e del 1850. Queste due carte sono le due tavole di Abacuc e devono essere poste l'una sull'altra (linea dopo linea), e così facendo le due carte rappresentano le verità fondamentali che devono essere restaurate negli ultimi giorni dall'uomo con la spazzola per la polvere.

Quando vengono accostate, linea dopo linea, esse individuano l'errore nel diagramma del 1843, che fu in seguito corretto nel diagramma del 1850. Quando sono considerate come un'unica tavola (linea dopo linea), esse rappresentano allora sia l'esperienza del popolo di Dio sia la storia nascosta dei sette tuoni, poiché insieme illustrano la prima delusione, il tempo dell'indugio, il Grido di Mezzanotte e il 22 ottobre 1844, e la grande delusione.

È la prima delusione, il Grido di Mezzanotte e la grande delusione a costituire la storia nascosta dei sette tuoni. Essa è la struttura della verità, poiché la verità si fonda sul fatto che la prima e l'ultima lettera della parola ebraica «verità» sono le stesse della prima e dell'ultima delusione di quella storia. La lettera centrale, la tredicesima, è un simbolo di ribellione, come rappresentato da coloro che respingono il messaggio del Grido di Mezzanotte. I due grafici, quando vengono accostati, forniscono due testimoni delle verità profetiche dei Milleriti che devono essere restaurate dall'uomo con la spazzola per la polvere, ma identificano anche l'esperienza che prefigura l'esperienza dei centoquarantaquattromila.

Coloro che sono chiamati a essere il vessillo (i centoquarantaquattromila) si trovarono di fronte alla loro prima delusione il 18 luglio 2020, e poi, nel luglio del 2023, fu loro presentato un messaggio da parte di una voce che grida nel deserto. La voce li chiamava a ritornare.

È a questo punto, nella storia nascosta dei sette tuoni, che la ribellione sarà manifestata, poiché il prossimo waymark è quando l'uomo con la spazzola per la polvere raccoglie i gioielli e li getta nel cofanetto. Essi allora risplendono dieci volte più luminosi. A quel punto Miller fu risvegliato. Quando le vergini (Miller) si risvegliano, è troppo tardi. La restaurazione delle desolazioni di molte generazioni è un'opera alla quale i due testimoni devono partecipare. Quest'opera è ora in corso.

Il quadro delle profezie di William Miller, rappresentato dalla visione del fiume Ulai, di Daniele capitoli sette, otto e nove, era costituito dalle due potenze desolatrici del paganesimo e del papismo; e il quadro per Future for America è il paganesimo (il dragone), seguito dal papismo (la

bestia) e dal protestantesimo apostata (il falso profeta). La chiave che stabilisce entrambi i quadri è costituita dagli scritti dell’apostolo Paolo. L’apostolo Paolo fu la voce profetica che collegò l’antico Israele con l’Israele spirituale. Prima della sua conversione, il nome di Paolo era Saulo, che significa “selezionato” o “posto innanzi”.

Paolo fu scelto per essere l’apostolo dei Gentili, e fu scelto, fra le altre cose, per la sua comprensione dell’Antico Testamento. Avendo scritto la maggior parte del Nuovo Testamento, non vi è alcun altro autore del Nuovo Testamento che possedesse la comprensione dell’Antico Testamento che Paolo possedeva. Egli fu scelto per prendere l’iniziativa nel presentare il vangelo ai Gentili, ma fu anche scelto per stabilire la relazione delle storie profetiche dell’Antico Testamento con la storia profetica che seguì il periodo della croce. Senza la testimonianza di Paolo, la comprensione profetica dei Milleriti, e quella di Future for America, non esisterebbe. Nella stessa storia in cui Israele letterale fu ripudiato quale popolo eletto di Dio, Paolo fu scelto per identificare quell’antico Israele, sebbene allora ripudiato da Dio, come il simbolo della storia profetica dell’Israele spirituale. Le necessarie regole profetiche per i movimenti del primo e del terzo angelo si fondano principalmente sugli scritti dell’apostolo Paolo.

Per questa ragione, prenderemo in esame alcuni dei principi profetici individuati da Paolo che influenzarono il messaggio dei Milleriti, collocato entro il quadro di due potenze desolatrici; e, così facendo, considereremo anche in che modo tali principi incidano sul quadro di tre potenze desolatrici.

Or, fratelli, non voglio che ignoriate come tutti i nostri padri furono sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare; e tutti furono battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare; e tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale; e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e quella roccia era Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque, perché furono abbattuti nel deserto. Or queste cose avvennero per servirci da esempi, affinché non desideriamo cose malvagie, come anch’essi le desiderarono. E non siate idolatri, come alcuni di loro, secondo che è scritto: Il popolo si sedette per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi. Né commettiamo fornicazione, come alcuni di loro commisero, e ne caddero in un solo giorno ventitremila. Né tentiamo Cristo, come alcuni di loro pure lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti. E non mormorate, come pure alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. Or tutte queste cose avvennero loro come esempi, e furono scritte per ammonimento di noi, sui quali sono giunti i fini dei secoli. 1 Corinzi 10:1–10.

In dieci brevi versetti, Paolo indica che il rito del battesimo era prefigurato nell’attraversamento del Mar Rosso, che la Roccia che seguiva l’antico Israele era una «Roccia spirituale», e che essa era Cristo. Egli afferma che l’antico Israele era l’esempio per coloro che vivono negli ultimi giorni. Questo passo è un avvertimento, ed è un punto di controversia tra coloro che sostengono la verità e coloro che si oppongono alla verità. I teologi avventisti insegnano che Paolo stava semplicemente indicando che le storie dell’antico Israele illustravano lezioni morali che dovevano essere comprese da coloro che vivono negli ultimi giorni, ma insistono sul fatto che Paolo non stesse affermando che le vicende dell’Israele letterale dovessero effettivamente ripetersi nell’Israele

spirituale. Sorella White usa spesso questo passo per confermare esattamente ciò che Paolo intendeva.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro per servire d’esempio; e sono state scritte per ammonimento di noi, per i quali è giunta la fine dei secoli.” 1 Corinzi 10:11. “A loro fu rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato l’evangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro.” 1 Pietro 1:12....»

“La Bibbia ha accumulato e racchiuso insieme i suoi tesori per quest’ultima generazione. Tutti i grandi eventi e le solenni vicende della storia dell’Antico Testamento si sono ripetuti e si stanno ripetendo nella chiesa in questi ultimi giorni.” Selected Messages, libro 3, 338, 339.

I “grandi eventi e le solenni vicende della storia dell’Antico Testamento si sono ripetuti, e si stanno ripetendo, nella chiesa in questi ultimi giorni”: è così che la Sorella White riassume il significato di Paolo nei versetti. Nel tentativo di sovvertire l’identificazione paolina dell’antico Israele come illustrazione simbolica della storia dell’Israele letterale, Satana ha avanzato due attacchi principali contro questo principio profetico. Il primo, che ho già menzionato, è l’affermazione secondo cui Paolo stesse semplicemente indicando che quelle storie rappresentavano lezioni morali. Quel falso insegnamento è una mezza verità, e una mezza verità non è affatto verità. È vero che le lezioni morali che possono essere tratte dalla storia dell’antico Israele sono a beneficio di coloro che vivono negli ultimi giorni, ma quando ciò viene usato per negare che quelle storie siano anche un’illustrazione di eventi che saranno ripetuti, allora diventa una mezza verità, concepita per negare la verità.

«Una benedizione o una maledizione è ora davanti al popolo di Dio: una benedizione se essi escono dal mondo e si tengono separati, e camminano nel sentiero dell’umile obbedienza; e una maledizione se si uniscono agli idolatri, che calpestano le alte esigenze del cielo. I peccati e le iniquità dell’Israele ribelle sono registrati e il quadro ci viene presentato come ammonimento, affinché, se imitiamo il loro esempio di trasgressione e ci allontaniamo da Dio, cadiamo con la stessa certezza con cui caddero essi. “Or tutte queste cose avvennero loro per servire d’esempio; e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo alla fine dei secoli.” Testimonies, volume 1, 609.»

Una verità non deve essere usata per negare un’altra verità, perché, quando ciò avviene, si muta la verità di Dio in menzogna.

«Una dichiarazione del Salvatore non dev’essere usata per distruggerne un’altra». The Great Controversy, 371.

L’insegnamento secondo cui la storia dell’antico Israele rappresenterebbe soltanto lezioni morali è spesso usato dai teologi avventisti per distruggere la Parola profetica di Dio, ed è una delle mezze verità incluse nel piatto di favole preparato per ingannare il popolo di Dio inducendolo ad accogliere una menzogna; e la menzogna che essi accolgono è identificata negli scritti dell’apostolo Paolo.

L'altro principale attacco contro il principio secondo cui la storia dell'antico Israele illustra la storia dell'Israele moderno fu inventato dai Gesuiti nel corso della storia della Controriforma, e consiste nell'acconsentire all'idea che la storia dell'antico Israele si ripeta. La menzogna gesuitica è che la storia si ripeta letteralmente, non spiritualmente. La menzogna fu escogitata come mezzo per impedire la comprensione che il papa di Roma è l'anticristo della profezia biblica, poiché tale insegnamento acconsente alla verità che vi è un anticristo negli ultimi giorni, ma sostiene che l'anticristo è rappresentato da una potenza letterale, non da una potenza spirituale. La prostituta di Apocalisse diciassette, che ha scritto sulla fronte mistero, Babilonia, sarebbe dunque una prostituta che sorge nel territorio letterale di Babilonia, che oggi è l'Iraq.

«Coloro che si confondono nella loro comprensione della Parola, che non riescono a vedere il significato dell'anticristo, si schiereranno certamente dalla parte dell'anticristo». Kress Collection, 105.

Il papa è una persona letterale, che rappresenta un potere letterale (la Chiesa cattolica), ma lui e la sua organizzazione sono stati profeticamente identificati mediante la Babilonia letterale, e possono essere correttamente identificati solo quando il soggetto dell'anticristo è esposto come l'adempimento spirituale di un esempio letterale. Paolo identificò che l'Israele letterale illustra l'Israele spirituale, ma non si trattava di una nuova verità profetica da lui presentata, poiché la sua comprensione era generalmente fondata sull'Antico Testamento, ed è lì che la sua testimonianza trova il suo fondamento.

Così dice il Signore, il Re d'Israele, e il suo redentore, il Signore degli eserciti: Io sono il primo, e Io sono l'ultimo; e fuori di me non v'è alcun Dio. E chi, come me, chiamerà, e lo dichiarerà, e me lo esporrà con ordine, da quando io stabilì il popolo antico? E le cose che stanno per avvenire, e che avverranno, le facciano loro conoscere. Non temete, e non abbiate paura: non te l'ho forse annunciato fin da allora, e dichiarato? Voi siete pure i miei testimoni. C'è forse un Dio fuori di me? Sì, non v'è alcun Dio; io non ne conosco alcuno. Isaia 44:6-8.

Noi dobbiamo essere testimoni di Cristo, come lo fu Paolo, del fatto che l'Alfa e l'Omega designò non solo l'antico Israele, ma tutti gli antichi popoli biblici come simboli per mostrare «le cose che stanno per avvenire» su coloro che vivono negli ultimi giorni. Paolo era un esperto dell'Antico Testamento, ed egli fu suscitato per essere l'anello di congiunzione profetico tra la dispensazione dell'Israele letterale e quella dell'Israele spirituale. Furono i suoi scritti a guidare coloro che compresero l'aumento della conoscenza al tempo della fine nel 1798, e anche nel 1989.

L'antica Babilonia letterale, gli antichi figli dell'oriente, l'antico Egitto, l'antica Grecia e l'antico impero medo-persiano sono simboli di potenze spirituali alla fine del mondo. Gli antichi simboli sono il letterale che precede e rappresentano lo spirituale che segue. Paolo si spinge fino a identificare che l'Adamo letterale simboleggiava l'Adamo spirituale (che è Cristo).

Così anche sta scritto: Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente; l'ultimo Adamo, spirito vivificante. Però ciò che è spirituale non viene prima, ma prima ciò che è naturale; poi ciò che è spirituale. Il primo uomo è dalla terra, terreno; il secondo uomo è il Signore dal cielo. Qual è il terreno, tali sono anche quelli che sono terreni; e qual è il celeste, tali sono anche quelli che

sono celesti. E come abbiamo portato l'immagine del terreno, così porteremo anche l'immagine del celeste. 1 Corinzi 15:45–49.

Vi sono alcune lezioni assai profonde che Paolo insegna riguardo al primo e all'ultimo Adamo, ma noi ci limitiamo semplicemente a individuare il principio che egli espone con grande chiarezza nel passo, quando afferma: «non viene prima ciò che è spirituale, bensì ciò che è naturale; e poi ciò che è spirituale». Il letterale, che qui Paolo identifica come «naturale», viene prima, e lo spirituale viene dopo. Israele letterale venne per primo, ed era naturale, e Israele spirituale viene «poi».

La Babilonia letterale precede la Babilonia spirituale. Il successivo punto importante che viene messo in risalto negli scritti di Paolo è il momento della storia in cui deve essere applicato il passaggio dal letterale allo spirituale. È il periodo della croce in cui viene identificato il cambiamento profetico dal letterale allo spirituale.

Poiché voi tutti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù. Poiché quanti di voi sono stati battezzati in Cristo si sono rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo ed eredi secondo la promessa. Galati 3:26–29.

Non importa quale possa essere il vostro diritto di nascita: se e quando accettate Cristo, diventate allora la progenie di Abrahamo. Voi non siete Israele letterale; siete Israele spirituale. Il passaggio dal letterale allo spirituale fu la croce. Paolo divide l'umanità in due classi. Ciascuna classe ha il proprio patto, ciascuna discende da Abrahamo. Ciascuna ha una città che rappresenta la propria famiglia e il proprio patto. Ciascuno è o figlio di Adamo letterale o di Adamo spirituale.

Poiché sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma colui che era dalla schiava nacque secondo la carne; mentre colui che era dalla donna libera nacque in virtù della promessa. Queste cose hanno un senso allegorico, poiché queste donne rappresentano i due patti: l'uno, dal monte Sinai, genera alla schiavitù, ed è Agar. Infatti Agar è il monte Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme attuale, che è schiava con i suoi figli. Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed è la madre di noi tutti. Poiché sta scritto: «Rallegrati, o sterile che non partorisci; prorompi in grida di gioia, tu che non provi doglie di parto; poiché i figli della desolata sono molto più numerosi di quelli di colei che ha marito». Ora noi, fratelli, come Isacco, siamo figli della promessa. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava colui che era nato secondo lo Spirito, così avviene anche ora. Tuttavia, che cosa dice la Scrittura? «Caccia via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede con il figlio della donna libera». Così dunque, fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della donna libera. Galati 4:22–30.

Nel periodo della croce, l'antico letterale divenne simbolo del moderno spirituale. L'apostolo Paolo chiarì queste verità profetiche essenziali che permisero a William Miller di stabilire la struttura di due potenze desolatrici, sulla quale egli fondò tutte le sue conclusioni profetiche. La medesima opera compiuta dall'apostolo Paolo è ciò che identifica le tre potenze desolatrici che costituiscono la struttura di tutte le conclusioni profetiche di Future for America.



La struttura della comprensione di Miller circa l'aumento della conoscenza rappresentato dalla visione del fiume Ulai dei capitoli sette, otto e nove era fondata sulla sua scoperta che "il continuo" nel libro di Daniele rappresentava la Roma pagana. Egli fece tale scoperta nella seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi. Quella comprensione è la verità primaria identificata in associazione con la "menzogna" profetica, che fa sì che una potente seduzione venga sui Avventisti del Settimo Giorno negli ultimi giorni.

Nel prossimo articolo continueremo il nostro studio dell'aumento della conoscenza rappresentato dalla visione del fiume Ulai, esaminando ciò che Miller riconobbe nella lettera di Paolo.

«Colui che vede al di sotto della superficie, che legge i cuori di tutti gli uomini, dice di coloro che hanno avuto grande luce: "Essi non sono afflitti né attoniti a motivo della loro condizione morale e spirituale". Sì, essi hanno scelto le proprie vie, e l'anima loro si compiace delle loro abominazioni. "Anch'io sceglierò per loro l'illusione e farò venire su di loro ciò che temono; perché, quando io ho chiamato, nessuno ha risposto; quando ho parlato, essi non hanno ascoltato; ma hanno fatto ciò che è male agli occhi miei e hanno scelto ciò in cui non mi compiaccio". "Perciò Dio manderà loro una potente seduzione, perché credano alla menzogna", perché non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati, "ma si sono compiaciuti nell'ingiustizia". Isaia 66:3, 4; 2 Tessalonicesi 2:11, 10, 12.

«L'Insegnante celeste domandò: "Quale illusione più forte può traviare la mente del pretesto che state costruendo sul giusto fondamento e che Dio accetta le vostre opere, mentre in realtà state compiendo molte cose secondo una politica mondana e state peccando contro Geova? Oh, è un grande inganno, una delusione affascinante, che si impossessa delle menti quando uomini che un tempo hanno conosciuto la verità scambiano la forma della pietà per il suo spirito e la sua potenza; quando suppongono di essere ricchi, di essersi arricchiti e di non aver bisogno di nulla, mentre in realtà hanno bisogno di ogni cosa."» Testimonies, volume 8, 249, 250.